

CAMPO ESTIVO AC ADULTI

Un contributo semplice

Il dialogo di Gesù nei Vangeli

Dal testo "Sette donne del vangelo - Una introduzione alla preghiera" di Ferruccio Ceragioli riporto la Lectio dell'autore, evidenziando alcuni passi che ritengo significativi per la riflessione.

Capitolo I, *La Samaritana: essere preceduti dal Signore* (Gv 4,1-42) pagg. 16-21

«Quasi un intero capitolo del vangelo di Giovanni è dedicato all'incontro tra Gesù e la Samaritana: perché tutto questo spazio a questa donna che, tra l'altro, non svolge alcun ruolo particolare nella vicenda storica del Signore e non ritornerà più nel seguito del vangelo? Anche questa scelta dell'evangelista ha il suo significato. Egli "spreca" un capitolo del suo vangelo per questa chiacchierata al pozzo di Sicàr per aiutarci a capire qualcosa di più dello stile di Gesù che ci rivela a sua volta lo stile del Padre: **Dio non ha paura né si stanca a "sprecarsi" per entrare in relazione con ciascuno di noi**. L'incontro tra Gesù e la Samaritana è simbolico dell'incontro che Gesù vuole realizzare, in ogni luogo e in ogni tempo, con ogni uomo e ogni donna che si affacciano alla vita su questa terra creata dal suo amore. (...)

Il momento dell'incontro è preparato con cura dall'evangelista. Gesù lascia la Giudea per tornare in Galilea e, attraversando la Samaria, si ferma, stanco per il viaggio al pozzo di Giacobbe presso la città di Sicàr. Ecco la scena: siamo nell'ora più calda della giornata, Gesù è seduto sul pozzo ed è da solo. (...) Tutto tace creando così un grande senso di attesa: sembra proprio che il Signore se ne stia lì ad aspettare qualcosa o qualcuno. Ed ecco che arriva una donna di Samaria ad attingere acqua ... data la sua situazione, che potremmo definire "irregolare", la donna vuole evitare di incontrare i suoi concittadini, da cui si sente giudicata ed emarginata e pensa a ragione che questa sia l'ora migliore per non incontrare nessuno. Ma oggi non è così: c'è un uomo che non può fare a meno di incontrare, anche perché si è proprio la parola in modo gentile, ma imperioso: "Dammi da bere!" E' straordinario questo approccio di Gesù: come con Filippo sulle colline di Galilea davanti al lago prima della moltiplicazione dei pani (Gv 6,5), come con i discepoli di Emmaus delusi e tristi (Lc 24, 17-19), come con i discepoli affaticati dopo la infruttuosa pesca notturna (Gv 21,5) **Gesù si presenta qui come uno che chiede e che ha bisogno, anzi come uno che è nella condizione di aver bisogno di noi! Ed è questo che rende possibile il dialogo, perché non ci sentiamo intimoriti in condizioni di inferiorità, ma ci riconosciamo alla presenza di uno che come noi è un povero, che come noi è un mendicante. E tuttavia il dialogo non è scontato, richiede sempre e comunque la libertà della nostra decisione.** (...)

Gesù conosce il segreto della sua vita: la sua parola lo ha manifestato alla donna. "Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non c'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto (Eb 4,12-13). **Ma questa parola non giudica, non condanna, non respinge: la Samaritana non si sente rifiutata, anzi trova nello sguardo di Gesù un'accoglienza infinita, piena di misericordia, che le infonde il coraggio per proseguire il dialogo e per esprimere al Signore le sue domande e i suoi dubbi più profondi sulla vita, sul senso delle cose e,**

soprattutto, su Dio. Il cammino è stato ormai liberato dagli ostacoli che lo bloccavano: il Signore può a questo punto esplicitare quello che gli sta più a cuore e rivelare così alla donna il vero volto di Dio, Dio come Padre che è alla ricerca di adoratori in spirito e verità. E rilevando il Padre rivela anche se stesso (il Messia? “Sono io, che ti parlo”) e rivela alla donna, e a tutti noi, il senso della vita di ogni uomo: essere adoratore del Padre.

Mentre i discepoli tornano dalla città e indugiano un po' scandalizzati a guardare il loro Maestro che se ne sta a discorrere con una donna, pur senza trovare il coraggio di chiedergli spiegazioni, la Samaritana se ne va. Ma le cose non sono più come prima: **il dialogo con lo sconosciuto e, soprattutto, le grandi rivelazioni che lei, per prima nel vangelo, ha ricevuto, hanno cambiato in profondità la sua vita.** Ne è un segno la brocca lasciata ai piedi di Gesù; quella brocca che ben rappresenta la schiavitù della sua vita precedente è ormai consegnata al Signore, come un vestito logoro che non si può più indossare (...). Ne è soprattutto segno l'azione che la Samaritana, donna nuova, ormai rivestita di Cristo (Gal 3,27) corre a compiere in città. Ella va dai suoi concittadini, proprio quelli che in precedenza voleva ad ogni costo evitare, e racconta loro l'incontro con il Signore Gesù. Quell'incontro che ha impresso un segno indelebile nella sua vita, ricolmandola dell'energia incontenibile dell'amore».

Il testo di don Ferruccio è ricco di spunti e non necessita di ulteriori parole. Focalizzo a punti i passaggi che ritengo inerenti la riflessione sul dialogo:

- Gesù vuole entrare in relazione con noi e lo fa con delicatezza
- Gesù si presenta come uno che chiede e che ha bisogno
- Il dialogo non è scontato, richiede sempre e comunque la libertà della nostra decisione
- La parola di Gesù non giudica, non condanna non respinge
- Il dialogo con Gesù cambia in profondità la vita